

IL QUATTROCENTO A FERMO

TRADIZIONE E AVANGUARDIE
DA NICOLA DI ULSISSE DA SIENA
A CARLO CRIVELLI



IL QUATTROCENTO A FERMO

TRADIZIONE E AVANGUARDIE
DA NICOLA DI ULISSE DA SIENA
A CARLO CRIVELLI

a cura di

Alessandro Marchi e Giulia Spina

IL QUATTROCENTO A FERMO

TRADIZIONE E AVANGUARDIE
DA NICOLA DI ULISSSE DA SIENA
A CARLO CRIVELLI

Fermo, Chiesa di san Filippo, 21 aprile - 2 settembre 2018

MEDAGLIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Mostra promossa da

Regione Marche
Assessorato alla Cultura e Turismo



Ministero dei Beni e delle Attività
Culturali e del Turismo
Segretariato Regionale per le Marche
Soprintendenza Archeologia,
Belle arti e Paesaggio delle Marche



Anci Marche



Città di Fermo



In collaborazione con

Arcidiocesi di Fermo



muSei
di Fermo

Con il contributo di



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI FERMO



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Ministro
Alberto Bonisoli
Segretario Generale
Carla Di Francesco

DIREZIONE GENERALE MUSEI

Direttore Generale
Antonio Lampis
Direttore Servizio I - Collezioni museali
Antonio Tarasco
*Funzionario Servizio Acquisti e Garanzia
di Stato*
Antonio Piscitelli
*Direttore Servizio II - Gestione e
valorizzazione dei musei e dei luoghi
della cultura*
Manuel Roberto Guido

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

Direttore Generale
Caterina Bon Valsassina
Dirigente Servizio IV - Circolazione
Maria Vittoria Marini Clarelli

DIREZIONE GENERALE SPETTACOLO

Direttore Generale
Onofrio Cutaia

SEGRETARIATO REGIONALE PER LE MARCHE

Segretario Regionale
Francesca Furst
Funzionari
Annalisa Conforti
Sara Trotta

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

Soprintendente
Carlo Birrozzi
Funzionari
Annunziata Lanzetta
Claudio Maggini
Pierluigi Moriconi

Regione Marche

Presidente
Luca Ceriscioli
Assessore alla Cultura e al Turismo
Moreno Pieroni
*Dirigente del Servizio Sviluppo e
Valorizzazione delle Marche*
Raimondo Orsetti
*Dirigente della P.F. Beni e attività
culturali*
Simona Teoldi
Responsabile Marketing Cultura e Turismo
Marta Paraventi
Responsabile Musei e beni archeologici
Laura Capozucca
Segreteria e assistenza organizzativa
Michela Scriboni

Anci Marche

Presidente
Maurizio Mangialardi
Segretario Generale
Marcello Bedeschi
Responsabile Segreteria
Marco Lorenzo Faloia
in collaborazione
con Francesca Bedeschi

Città di Fermo

Sindaco
Paolo Calcinaro
*Vice Sindaco e Assessore alla Cultura
e al Turismo*
Francesco Trasatti
*Dirigente Settore Beni e Attività Culturali,
Sport e Turismo*
Saturnino Di Ruscio
P.O. Servizio Biblioteca e Musei
Maria Chiara Leonori
Responsabile Servizio Musei
Francesca Giagni

Arcidiocesi di Fermo

Mons. Rocco Pennacchio
Responsabile Ufficio Beni Culturali
Alma Monelli

Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo

Presidente
Alberto Palma

Camera di Commercio di Fermo

Presidente
Graziano Di Battista

Mostra a cura di

Alessandro Marchi con Giulia Spina

Organizzazione



SISTEMA MUSEO

Presidente
Gianluca Bellucci
Vice Presidente
Achille Jr. Roselletti
Amministratore delegato
Luca Covarelli
Responsabile di gestione
Lucia Medei
Coordinamento scientifico/registrar
Marta Onali
Visite guidate e servizi didattici
Eliana Ameli, Sara Bernetti, Monia
Fabiani, Vissia Lucarelli, Irene Mancini,
Roberta Preni
Social media
Vissia Lucarelli, Sara Stangoni
Sicurezza
Elena Cocchini

Progetto grafico
GIO.COM – Ancona

Progetto dell'allestimento
Exibiz, Michele Giuseppe Onali

Allestimento
Exibiz, Direzione Gian Marco Guidobaldi

Trasporti
Apice

Assicurazioni
Garanzia di Stato
Willis Towers Watson

Restauri
Tecnireco
Francesca Ascenzi

Condition report
Francesca Ascenzi

Fotografia
Marilena Imbrescia

Ufficio stampa
Rosi Fontana
Sara Stangoni - Sistema Museo
Tiziano Zengarini - Comune di Fermo
Anna D'Ettore - Regione Marche

Prestatori

Amandola, Comune di Amandola
Ancona, Arcidiocesi Osimo-Ancona,
Museo diocesano "Monsignor Cesare
Recanatini"
Cesena, Biblioteca Malatestiana
Falerone, Comune di Falerone
Fermo, Arcidiocesi di Fermo
Fermo, Comune di Fermo, Biblioteca
Civica "Romolo Spezioli"
Fermo, Comune di Fermo, Pinacoteca
Civica
L'Aquila, Museo Nazionale d'Abruzzo
Macerata, Comune di Macerata - Musei
Civici di Palazzo Bonaccorsi
Macerata, Fondazione Carima - Museo
Palazzo Ricci
Massa Fermana, Comune di Massa
Fermana, Pinacoteca Civica
Perugia, Fondazione Cassa di Risparmio
di Perugia
Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria
Pesaro, Collezione Alessandro Bettini
Ripatransone, Comune di Ripatransone,
Pinacoteca Civica
Sant'Elpidio a Mare, Comune
di Sant'Elpidio a Mare, Pinacoteca Civica
San Ginesio, Comune di San Ginesio
Spoleto, Arcidiocesi di Spoleto-Norcia
Spoleto, Museo Nazionale del Ducato
di Spoleto
Urbino, Comune di Urbino, ISIA Istituto
Superiore per le Industrie Artistiche
Urbino, Galleria Nazionale delle Marche

Progetto di valorizzazione del patrimonio culturale delle aree delle Marche colpite dal sisma denominato "MOSTRARE LE MARCHE"

Un sentito ringraziamento all'Onorevole
Dario Franceschini e all'Arch. Antonia
Pasqua Recchia per aver sostenuto l'avvio
del progetto "Mostrare le Marche"
e averne consentito la realizzazione.

Comitato di Studio generale del progetto

Presidente

Antonio Paolucci

Segretario Regionale MiBACT

per le Marche

Francesca Furst

*Soprintendente Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio delle Marche*
Carlo Birrozi

*Direttore Polo Museale delle Marche e
Galleria Nazionale delle Marche*
Peter Aufreiter

*Soprintendente Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio per le Province di Cremona,
Lodi e Mantova*
Gabriele Barucca

*Direttore Servizio II della Direzione
Generale Musei*
Manuel Roberto Guido

*Funzionario del Servizio II della Direzione
Generale Musei*
Federica Zalabra

*Storico dell'arte e Direttore delle Raccolte
Comunali di Ascoli Piceno*
Stefano Papetti

Storico dell'arte
Giovanni Morello

*Professore ordinario di Storia dell'arte
moderna, Università La Sapienza di Roma*
Alessandro Zuccari

Direttrice dei Musei Vaticani
Barbara Jatta

*Professore di Storia dell'arte moderna,
Università di Urbino*
Anna Maria Ambrosini Massari

*Docente di Storia dell'arte,
Università di Camerino*
Alessandro Delpriori

*Vescovo delegato della Conferenza
Episcopale Marchigiana per i beni
culturali ed ecclesiastici*
Mons. Stefano Russo

*Dirigente della P.F. Beni e attività
culturali della Regione Marche*
Simona Teoldi

Segretario Regionale ANCI Marche
Marcello Bedeschi

Si ringraziano

Armando Altini
Anna Maria Ambrosini Massari
Mario Antonelli
Luana Antonini
Lucia Arbace
Peter Aufreiter
Angela Barbieri
Gabriele Barucca
Andrea Bernardini
Alessandro Bettini
Bojana Boric Bresković
Chiara Chicarella
Andrea Ciaroni
Giancarlo Ciaroni
Carlo Cipolletti
Romano Cordella
Giovanni Luca Delogu
Alessandro Delpriori
Andrea De Marchi
Giancarlo Gentilini
Elisabetta Gnignera
Vincenzo Gobbo
Vesna Kruljac
Annunziata Lanzetta
Rosa Maria Lascala
Tersilio Leggio
Andrea Livi
David Lucidi
Elena Marchionni
Adolfo Marinangeli
Matteo Mazzalupi
Sonia Melideo
Paola Mercurelli Salari
Daniele Minutoli
Alma Monelli
Massimiliano Montenovi
Alessia Mori
Elisa Mori
Pierluigi Moriconi
Stefania Nardicchi
Veruska Picchiarelli
Francesco Pirani
Samantha Ripa
Sabrina Sollini
Marcello Tagliente
Tania Testa
Daniela Tisi
Laura Turchi
Carlo Verducci
Paolo Virilli
Emanuele Zappasodi

Un grazie particolare alla Diocesi
di Macerata -Tolentino-Recanati-Cingoli-
Trezza, al Museo Diocesano di Recanati
e a don Jacopo Foglia.

Un ringraziamento, infine, a tutti
coloro che a vario titolo hanno offerto
la loro collaborazione alla realizzazione
della mostra ed in particolare
alla Soprintendenza Archivistica e
Bibliografica dell'Umbria e delle Marche.

Catalogo a cura di

Alessandro Marchi e Giulia Spina

Autori dei saggi

Alessandro Bettini
Virginia Caramico
Francesca Coltrinari
Alessandro Delpriori
Maria Chiara Leonori
Alessandro Marchi
Luigi Rossi
Giulia Spina

Autori delle schede

Alessandro Bettini
Giuseppe Capriotti
Francesca Coltrinari
Alessandro Delpriori
Maria Chiara Leonori
Alessandro Marchi
Diego Masala
Benedetta Montevocchi
Marta Onali
Paola Pacchiarotti
Claudio Paolinelli
Giuliana Pascucci
Anna Rebecca Sartore
Giulia Spina

Ricerca iconografica

Marta Onali
Giulia Spina

44. Piatto

Urbino, fine del XV secolo
maiolica, diametro 31 cm
Urbino, Galleria Nazionale delle Marche,
inv. n. C420

45. Boccale

Urbino o Pesaro, fine del XV secolo
maiolica, altezza 26 cm
Urbino, Istituto Superiore per le Industrie
Artistiche (ISIA)

In questa occasione si rieditano due importanti maioliche provenienti da Urbino, caratterizzate dal così detto decoro “a cartoccio” o “foglia accartocciata”, tipica espressione stilistica delle produzioni ceramiche del terzo quarto del Quattrocento anche nota come decorazione gotico-floreal (cfr. Paolinelli 2013). Fu proprio grazie alla lungimiranza politica e culturale del duca Federico da Montefeltro (1474-1482) che crebbero le botteghe ceramiche a Urbino e nel suo contado, sviluppando nel tempo la ricerca dei materiali migliori e dei decori più sofisticati per soddisfare le esigenze di una committenza raffinata e colta. Così i nuovi linguaggi decorativi dalla metà del Quattrocento divennero preponderanti e le decorazioni geometriche lasciarono il posto a stilemi zoomorfi e fitomorfi, spesso emulativi di ornati di tradizione araba e orientale. La ghirlanda trova un puntuale confronto con quella presente in un boccale del Museo d'Arte di Copenaghen (Houkjaer 2005, n. 166). Sulla superficie dei vasi e dei piatti, agevolati da una gamma cromatica sempre più ricca, i maiolicari interpretarono, e a volte fusero insieme, motivi con foglie accartocciate, occhi di piume di pavone, decori italo-moreschi e palmette persiane, realizzando una sorta di *koïnè* artistica policentrica. Proprio a Urbino, grazie alle testimonianze materiali che specie negli ultimi anni stanno riaffiorando dai contesti urbani (cfr. Paolinelli 2010 e 2011a), si può a ragione ipotizzare una cospicua produzione locale per alcuni aspetti debitrice della produzione pesarese. A Pesaro (Berardi 1984) prima dell'avvento della signoria dei Della Rovere, grazie all'illuminata famiglia degli Sforza, si ebbe un grande sviluppo delle arti santuarie e in particolar modo della maiolica, che raggiunse livelli qualitativi altissimi e una fama che superò ben presto i confini anche italiani (cfr. Bojani 2008). Carattere determinante, tipico di tutte le produzioni tardo-quattrocentesche, fu la ricerca di una pienezza decorativa libera ormai definitivamente dallo stile medievale e sempre più legato alla rappresentazione umana. Così il motivo decorativo del “cartoccio”, stilizzazione di una inflorescenza tendente a ritorcersi con ampie volute (cfr. Piovaticci

2004), in un breve lasso temporale che abbraccia le ultime tre decadi del XV secolo, trova il suo maggior sviluppo, presentandosi in vari modi e soluzioni combinate.

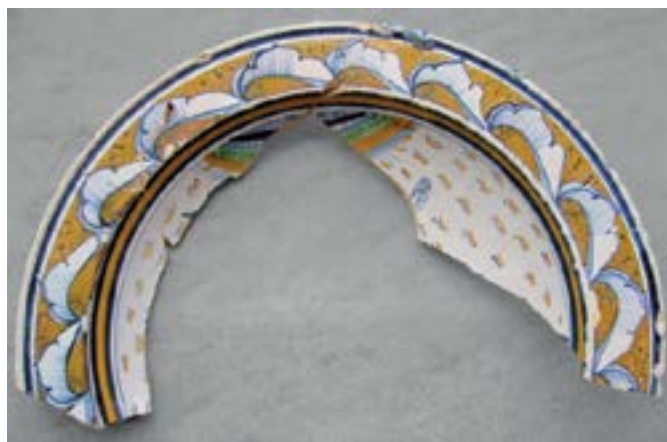
Il grande piatto ritrovato nelle volte del salone del Trono in Palazzo Ducale a Urbino (Urbino, *Palazzo Ducale* 1997, p. 23), con grande inflorescenza centrale composta da tre foglie accartocciate e da due piume di pavone innestate in maniera simmetrica tra di esse, sembra essere prodotto da una bottega locale. Tale attribuzione nasce dal fatto che, pur considerando la qualità materica e le cromie del piatto, queste non risultano tali da essere paragonabili per brillantezza di smalto e per eleganza del *ductus* pittorico alle produzioni ceramiche attestate a Pesaro.

Risulta invece ben più problematica l'attribuzione del grande boccale rinvenuto durante gli sterri nel cortile del complesso monumentale di Santa Chiara di Urbino. La magnifica ceramica, è verosimile pensare, in assenza di nuovi contributi scientifici, possa esser stata prodotta o a Pesaro o a Urbino a opera di maestranze giunte dalla costa adriatica.

Il grande boccale, che presenta nella parte frontale un'insegna commerciale, pur nella sua frammentarietà non trova eguali per qualità materica e composizione decorativa nel panorama ceramico locale, con un complesso motivo “a cartoccio” distribuito sull'intera superficie. Con una elegante grafia gotica si inserisce all'interno dell'emblema del boccale, la lettera “G”, realizzata con un color blu cobalto, dato leggermente a spessore e graffito, quasi a voler imitare le lettere capitali dei codici minati, secondo una tradizione medievale già attestata in alcune maioliche di epoca malatestiana (Paolinelli 2011b). Il grande emblema o “segnale” è da considerarsi molto probabilmente di tipo commerciale, ma anche semplicemente di appartenenza ad un esercizio laico o ecclesiastico, entro una cornice cuoriforme con croce a sei bracci apicale.

A testimoniare la diffusione nella Marca meridionale di certi stilemi decorativi, torna utile in questa occasione mettere a confronto delle maioliche in mostra un grande frammento di bacile inedito proveniente da Montepandone esposto presso il Museo del santuario di San Giacomo della Marca (fig. a; si ringrazia per la segnalazione padre Silvano Bracci, che recuperò il frammento durante dei lavori negli estradossi delle volte di un corridoio del convento santuario di Santa Maria delle Grazie il 14 maggio 1992 e poi lo fece restaurare da Andrea Pierleoni di Urbino). Il frammento presenta un'ampia tesa piana con orlo arrotondato evidenziato da un piccolo cordolo posto sul *recto*. Il bacile è smaltato sul *recto* e coperto da una invetriatura trasparente sul *verso* che evidenzia il colore chiaro della terra, dalle tonalità color avorio. Un'importante colatura di smalto, in cui si riconosce una decorazione di tipo italo-moresco ascrivibile al terzo quarto del XV secolo, lambisce parte dell'orlo e scende lungo il retro della tesa. Questo evidente difetto di cottura contribuisce a far ipotizzare una produzione locale per il bacile, ma non ci sono elementi sufficienti per considerarlo uno scarto di fornace. Il decoro che corre lungo la tesa è un'originale combinazione di motivi decorativi che vede grandi petali trilobati su fondo ocre, centrati da occhi di penna di pavone. Il cavetto, evidenziato da una doppia filettatura a sottolineare l'attaccatura con la tesa, è caratterizzato da un grande occhio di penna di pavone che lambisce l'orlo. Al centro del bacile doveva stagliarsi una figura umana intera a braccia aperte, come si evince dalle tracce dipinte in monocromia blu raffiguranti delle mani, caratterizzando l'opera come oggetto devozionale. Questo importante frammento è una ulteriore testimonianza della originalità decorativa presente nella maiolica marchigiana tardo-quattrocentesca.

Claudio Paolinelli



a. Frammento di piatto
in maiolica, Marche, fine
XV secolo, Ø 36 cm.
Montepandone, santuario
di Santa Maria delle Grazie
e San Giacomo della Marca



46. *Boccale con San Giuliano*

Marche (?), fine del XV secolo
maiolica, altezza 42 cm
Macerata, Musei Civici di Palazzo Buonaccorsi

47. *Boccale con rapace*

Marche (?), fine del XV secolo
maiolica, h 41,5 cm
Macerata, Musei Civici di Palazzo Buonaccorsi

I boccali dei Musei Civici di Macerata risultano essere ancora oggi, a distanza di circa vent'anni dall'ultimo studio a essi dedicato a cui si rimanda per la bibliografia specifica (Fiocco, Gherardi 1997, pp. 183-193), due delle più belle ed enigmatiche testimonianze ceramiche rinascimentali delle Marche, presentando diversi quesiti attributivi e la strada aperta a future indagini, in mancanza di documentazione archivistica e risultanze di scavo pertinenti.

I boccali, dal corpo ovoidale con collo svastato, bocca trilobata e ansa a nastro a essa contrapposta, presentano il medesimo schema decorativo, ovvero una grande porzione frontale figurata racchiusa entro una ricca ghirlanda di foglie e frutti legata ai lati da nastri che si srotolano sul retro in un tripudio di volute, mappi terminali, losanghe e inflorescenze riempitive.

Tutti coloro che hanno affrontato sino a ora lo studio delle due maioliche concordano sul fatto che stilisticamente la gamma cromatica e la stesura del colore fortemente segnata dai tratti del pennello collocano i due manufatti alla fine del XV secolo. Mentre resta ancora da definire la bottega di riferimento, trovandosi tangenze sia con la produzione umbra che medio-adriatica e prendendo come riferimento due dei maggiori centri indagati e conosciuti quali Deruta e Pesaro. Se si deve al primo centro qualche stringente relazione per la definizione globale dell'impianto decorativo, alcuni elementi cromatici e pittorici rimandano a una cultura di matrice sforzese. Quindi a oggi, a seguito anche di nuove risultanze di scavo e dal confronto con opere musealizzate provenienti dal mercato antiquario, si possono offrire ulteriori spunti di riflessione. Ad esempio, se si osserva attentamente il boccale con la raffigurazione di san Giuliano, patrono di Macerata, si può notare che il cavallo si staglia su di una grande zolla terrosa bipartita cromaticamente e realizzata anteriormente con taglianti scorci prospettici (anche in alcune maioliche di ambito pesarese si ritrova il medesimo modo di trattare le zolle terrose; si veda ad esempio il grande piatto realizzato per Mattia Corvino, re

d'Ungheria; cfr. Wilson 2016, pp. 104-109). Lo stesso impianto compositivo e la definizione cromatica delle partiture risulta molto simile a quanto un anonimo artista ha realizzato per il disco figurato con grifo che compare su di un eccezionale acquamanile della fine del XV secolo attribuito dubitativamente a Deruta e conservato presso la Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia (fig. a; cfr. T. Wilson, in Wilson, Sani 2007, pp. 80-84, si ringrazia il ceramista Giovanni Marinetti per il suggerimento). Probabilmente le due maioliche, benché offrano suggestivi parallelismi, non provengono dalla medesima bottega ma evidenziano l'esistenza di una *koinè* culturale che sul finire del XV secolo ebbe a esprimersi a volte con espressioni figurative non troppo dissimili lungo la dorsale appenninica e che vide in alcuni centri della Marca un terreno fertile in cui radicarsi. Pertanto il *ductus* pittorico che caratterizza i boccali di Macerata sembra essere il frutto di una cultura aulica nata da una tradizione locale innestata a sua volta da linguaggi esterni, permeati attraverso una continua osmosi di maestranze nomadi.

Piccoli e grandi centri marchigiani restano a oggi ancora da indagare e solo rare tracce d'archivio riescono ad aiutare la ricerca, come testimonia un atto in cui si menzionano alcuni "crateras Comunis" che vennero ceduti in pegno in cambio di prestiti alla comunità maceratese nel 1492, fornendo così un termine *ante quem* per i due boccali. Altrettanto interessante risulta un altro documento d'archivio del 1512 in cui si ricorda un "figulo de Sancto Severino" (San Severino) che riceveva del denaro per aver fornito alcune ceramiche di cui alcune "perpulchris", quindi di notevole qualità, a uso del palazzo municipale. In conclusione è pienamente condivisibile quanto puntualmente fu indicato da Carola Fiocco e Gabriella Gherardi nel 1997: "Il panorama della ceramica marchigiana è ancora in via di definizione e non può essere schematizzato e ridotto ai centri tradizionalmente noti [...], è prematuro volere a tutti i costi ricondurre i boccali di Macerata a qualche centro noto".

Claudio Paolinelli



a. *Acquamanile*, forse Deruta, circa 1490-1500, h 34,2 cm. Perugia, Fondazione Cassa di Risparmio



IL QUATTROCENTO A FERMO

TRADIZIONE E AVANGUARDIE
DA NICOLA DI ULISSE DA SIENA
A CARLO CRIVELLI

Dopo che nel 1433 Francesco Sforza ebbe conquistato le terre della Marca, Fermo diventò la capitale di un nuovo Stato. La corte sforzesca si insediò nella Rocca del Girfalco, dove nel 1442 Nicola di Ulisse da Siena fu chiamato a dipingere la camera che doveva accogliere Francesco con la novella sposa Bianca Maria Visconti. Dell'impresa cortese non rimane più nulla perché i fermani, che mal sopportarono la dominazione sforzesca, nel 1446 distrussero completamente la fortezza. Ma la presenza di Nicola di Ulisse in città lascerà un segno sulla cultura artistica fermana alla metà del Quattrocento, come testimonia la produzione di artisti locali specialmente attivi nell'entroterra.

Un altro anno significativo è il 1468, quando prende il via l'attività marchigiana di Carlo Crivelli, seguito nel 1479 dal fratello Vittore, pittori veneziani che fecero di Fermo il fulcro della loro attività artistica, tutta votata alla produzione di preziosi polittici gotici.

Tali importanti testimonianze pittoriche, insieme a sculture, oreficerie, tessuti, ceramiche e miniature, documentano a Fermo e nel vasto territorio che la circonda l'imponente fioritura del Quattrocento artistico marchigiano.

